

Riscaldamento a "km 0": si può fare

►La nuova frontiera degli impianti termici ipotizza piccole centrali a biomasse che utilizzano risorse boschive del luogo ►Le Regole di Dosoledo in prima fila per importare dall'Austria un protocollo che gestisce l'intero processo della realizzazione

COMELICO SUPERIORE

La semplicità dell'idea è pari solo ai vantaggi che comporta: utilizzare gli scarti boschivi provocati da Vaia per riscaldare gli edifici. Di fatto è un concetto già applicato anche prima che Vaia provocasse sfracelli nei nostri boschi, ma è legato alle dimensioni della centrale a biomasse: sino ad ora i progetti hanno interessato grossi impianti in grado di alimentare complessi estesi. La nuova frontiera ipotizza invece centrali più piccole studiate per singoli edifici e basate sullo sfruttamento di risorse a "chilometri zero".

L'INCONTRO

Davanti a questo inedito orizzonte ancora nell'empireo del teorico, ma con la volontà di tradurlo quanto prima in realtà, si sono trovati attorno a un tavolo, a Udine, i potenziali protagonisti del rinnovamento energetico post globale e sostenibile: l'occasione è stata la tavola rotonda per il progetto Interreg Entrain per la costruzione di piccoli impianti di teleriscaldamento alimentati dalla filiera locale. All'incontro organizzato dall'Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia, partner del progetto, hanno preso parte i rappresentanti di amministrazioni locali e imprese operanti nel settore del legno e delle biomasse. Nel mirino del progetto c'è lo sviluppo di strategie locali e piani di azione che incentivino l'uso di fonti energetiche rinnovabili adattandosi alle caratteristiche del territorio e alla disponibilità delle risorse in loco. In particolare si punta a piccoli impianti alimentati a biomassa, cioè da legname e scarti della lavorazione che permettono la produzione centralizzata di calore e la sua successiva distribuzione alle utenze, tutto in maniera assolutamente sostenibile.

A Udine c'era anche Daniela Zambelli, architetto e presidente della cooperativa "Lassù" che affianca la Regola di Dosoledo in progetti di sostenibilità ambientale. Il modello di riferimen-



I PRATI attorno a Padola in Comune di Comelico Superiore: decolla il progetto per piccole centrali a biomasse con risorse reperite in loco

to è il protocollo austriaco "QM Holzheizwerke" che fissa le tappe di una corretta gestione dell'intera filiera, dal bosco all'impianto di produzione di energia. Il progetto Entrain punta ad accrescere le capacità di pianificazione energetica di privati, aziende ed enti per ridurre le emissioni di CO2, migliorare la qualità dell'aria e innescare opportunità economiche per le regioni coinvolte, Croazia, Germania, Austria, Italia, Polonia e Slovenia.

L'OBIETTIVO

«La Regola di Dosoledo - spiega Daniela Zambelli - potrebbe fare da apripista per il Veneto di un metodo innovativo di approvvigionamento termico che potrebbe rivelarsi vantaggioso sia in chiave di risparmio energetico, che di sostenibilità fino anche sul piano delle possibili ricadute sul tessuto economico locale». Basti pensare che oggi il palazzo della Regola di Dosoledo, che ospita anche il museo Alguidnei viene riscaldato con le ci-

La Cooperativa



"Lassù" affianca l'antica comunanza

Tra le manifestazioni organizzate dalla cooperativa Lassù che affianca la Regola nella ricerca di progetti di sostenibilità e valorizzazione ambientale, c'è anche la recente Viz Art: un sito nel bosco a Valgrande, diventa spazio artistico. L'idea di creare installazioni nel bosco è partita proprio dalla Cooperativa Lassù e dal Gruppo di ricerche del Museo Alguidnei, sostenuta dalla Regola e sponsorizzata dalla Flai Cgil.

sterne di gasolio: l'abbattimento dei costi, ma soprattutto delle emissioni sarebbe strepitoso se venisse applicato il nuovo metodo delle piccole centrali a biomasse con risorse reperite in loco. «In questa fase è un po' come se andassimo a scuola per imparare la procedura - ha aggiunto Zambelli riferendosi al progetto - confrontando esperienze e cercando di replicare quanto si sta facendo in Friuli Venezia Giulia anche nella nostra regione».

L'ESEMPIO

Qualcosa di molto simile a quello che si vuol fare in Comelico è già realtà in Val di Susa, in

Piemonte: ne ha parlato alla tavola rotonda Giorgio Talachini rappresentante di un'impresa boschiva che ha descritto come la sua cooperativa abbia creato un modello eccellente di costruzione e gestione di piccoli impianti di teleriscaldamento montati su container per facilitarne il trasporto. Talachini ha messo in evidenza il fatto che questo sistema sia stato in grado di produrre lavoro per i residenti dando contemporaneamente valore alla materia prima. Fondamentale la fase di progettazione: «Un impianto ben progettato - ha detto - è un impianto che paga bene il legno e il dialogo con i residenti è determinante».

La fase di "studio" del progetto si concluderà nel 2020, poi è ipotizzabile il passaggio alla fase operativa. Le risorse economiche necessarie per passare alla fase realizzativa sono garantite dai fondi stanziati dal governo per lo sviluppo delle Aree interne.

Giovanni Longhi

ENTRO DUE ANNI SI POTREBBE PASSARE ALLA PARTE ESECUTIVA CON FONDI GARANTITI DAI CONTRIBUTI PER LE AREE INTERNE



POSITIVE RICADUTE SULL'INTERO TESSUTO LOCALE
Daniela Zambelli